

Il ras di Trapani fra politica e grandi affari

TRAPANI. È nato a Buseto Palizzolo quando ancora non faceva comune, poche centinaia di abitanti e poche case tra tanta fame e disperazione perchè l'agricoltura dava poco. Vincenzo Virga, come tanti altri "palazzulara", quando era poco più di un ragazzo si trasferisce a Trapani e si insedia all'estrema periferia. Praticamente ignoto fino agli anni Ottanta, mette su una grande gioielleria e si insinua nella corte dei fratelli Totò e Calogero Minore che venivano considerati i capi indiscussi della mafia che governava sulla città. Il grande balzo Virga lo fa dopo la scomparsa di Totò Minore soppresso (e forse stemperato nell'acido muriatico). Virga cerca alleanze con Agate, si associa con i corleonesi ed eredita la corona di capo mandamento. I capi clan gli riconoscono una grande abilità nel sapere coinvolgere e atterrire gli imprenditori e accordare il consenso ai politici. Tutto per mettere le mani sugli appalti e zittire con gli incendi chi accennasse a "rifiutare la sua amicizia". Il primo ordine di custodia avrebbe dovuto essergli notificato il 24 marzo 1994 dai carabinieri, ma quando i militari giunsero nella sua abitazione Vincenzo Virga era già fuggito. Sette anni di latitanza durante i quali sono stati emessi nei suoi confronti altri 6 ordini di custodia e diverse condanne tra le quali una all'ergastolo. La prima sentenza è del 23 aprile 1997 dal Tribunale di Trapani nell'ambito del processo alle cosche trapanesi ("Petrov"). Vincenzo Virga fu condannato a dodici anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso. Due anni dopo è giunta invece la prima condanna per omicidio. Il 3 maggio 1999 la prima sezione della Corte d'Assise di Trapani gli ha dato l'ergastolo per l'uccisione dell'agente di polizia penitenziaria Giuseppe Montalto, assassinato la sera del 23 dicembre 1995 nella frazione di Palma. Una sentenza che è stata già confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Palermo.

Un'altra condanna è giunta lo scorso anno al termine del processo scaturito dall'operazione antimafia "Omega". Il 19 maggio la Corte d'Assise ha condannato Vincenzo Virga a 14 anni di reclusione: il reggente del mandamento di Trapani è attualmente imputato invece nel processo a carico di trenta persone, arrestate nell'operazione antimafia "Halloween", ritenute responsabili di nove omicidi commessi tra il 1974 ed il 1995. L'ordine di custodia cautelare fu emesso il 29 ottobre 1997 dal gip di Palermo ma il latitante sfuggì alla cattura. Il 13 gennaio 1999 fu emesso nei suoi confronti un altro ordine di custodia cautelare (quale mandante) per l'omicidio del giudice Alberto Giacomelli, ucciso la mattina del 14 settembre 1988 a Locogrande. Inizierà invece il 18 aprile, a Trapani, il processo nel quale Virga dovrà rispondere di riciclaggio. Il rinvio a giudizio è stato disposto l'11 gennaio scorso dal gup di Palermo Florestano Cristodaro nell'ambito dall'operazione "Progetto R.i.n.o. - Prima fase". Un altro ordine di custodia cautelare è stato emesso l'8 marzo 1999 nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta estorsione al senatore Vincenzo Garraffa. Il nome di Vincenzo Virga è inoltre iscritto nel registro degli indagati dell'inchiesta sulla morte del sociologo Mauro Rostagno, ucciso il 26 settembre 1988, condotta dalla Dda.